

# Interpretazioni ermeneutiche

di J. T.

Si parla spesso dello sviluppo della Massoneria in fasi distinte, vale a dire: la fase mitica, la fase leggendaria, la fase operativa e, in fine, la fase speculativa (denominata anche simbolica). È chiaro che questa successione non è un ordine esclusivamente temporale, ma rappresenta anche i gradini da seguire nell'ambito del processo di perfezionamento del massone oppure della comunità.

Rispetto alla fase speculativa si può affermare che essa presuppone il compimento di un ideale (di libertà, di armonia, di giustizia...). Questo ideale, però, non è assente neanche nelle fasi anteriori essendo, almeno, il bersaglio che dirige le azioni nel passaggio da una fase all'altra. In altre parole, il sistema delle idee massoniche si percepisce, si impara, si attua conforme ad esso e, quindi, è riconosciuto come un sistema simbolico.

In quanto al termine "speculativo", ci fermiamo all'accezione hegeliana di questo termine; cioè (secondo H.G. Gadamer) esso designa un tipo di relazione che corrisponde al riflesso in uno specchio. Il riflesso costituisce un cambiamento continuo. L'aspetto paradossale che appare in relazione all'ambito speculativo è rilevato nell'esempio seguente: un paesaggio (comprendente un lago) si riflette nel lago, ma il lago, a sua volta, fa parte del paesaggio la cui immagine riceve. In questo modo, lo "speculativo" diventa il denominativo per uno spazio di confine che non divide, bensì unisce.

Nel caso dell'immaginario massonico, le idee di libertà, di giustizia, di tolleranza, di onore, di onestà popolano lo spazio dello speculativo. Loro riflettono come in uno specchio un ordine fuori del mondo. La superficie riflessa può essere interpretata come il mondo reale imperfetto ma perfettibile, un paese di distinta vanità ma non separato dal modello ideale. Il credo massonico diventa così, per il suo carattere, il contorno sottile delle due terre.

In questo quadro, il simbolismo massonico è la forma del credo massonico nello spazio intermedio dello speculativo. Questa interpretazione può essere sostenuta anche prendendo in considerazione l'etimologia della parola greca *symbolon* – segno di riconoscimento, di connessione, oppure, in un senso derivato, convenzione, allegoria, enigma.

Dei simboli massonici si dice che siano: sacri, cioè presuppongono la connessione con la trascendenza; iniziatici, poiché ogni iniziazione implica dei simboli e, viceversa, capire un simbolo significa salire un gradino dell'iniziazione; ritualistico (risulta da quanto sopra); mitici, rinviano al "principio", il che (secondo Luc Nefontaine) investe qualunque cosa di valore.

Tra le funzioni dei simboli nell'ambito dei rituali, anzi della vita massonica segnaliamo: la funzione diacritica, di separazione; la funzione moralistica, sociale, unificatrice, metafisica, gnostica, liberatrice, propedeutica, orientativa ed emotiva.

Un loro approccio separato può essere ingannevole. Tuttavia si può affermare che alcune funzioni sono più vicine delle altre allo speculativo (che segna essenzialmente ogni simbolo massonico).

Una prima osservazione che si può fare è che ogni funzione divide e unisce nella stessa misura.

La funzione diacritica assicura la coesione del gruppo degli iniziati; la funzione di riconciliazione unisce dei campi distinti, per esempio, la scienza e la religione, il materialismo e l'idealismo, il razionale e l'irrazionale. La funzione metafisica richiede un'attenzione ingrandita. Essa traduce (secondo Luc Nefontaine) la situazione in cui il neofita cerca di trovare l'accesso verso la divinità. Questa ricerca non è una ricerca mistica, personale, la si fa tramite l'interpretazione dei simboli. Ma la ricerca presuppone un mondo della vanità, una sete di ordine e, nello stesso tempo, la possibilità di percorrere la strada. Possiamo dire che l'ambiguità della ricerca non è estranea all'ambiguità dello speculativo. Il più alto gradino del perfezionamento massonico è, quindi, al contempo speculativo e simbolico.

Il credo massonico non è una ricetta dell'ordine, però ne è un simbolo. In quanto tale, il credo orienta, non prescrive e il proseguimento di questa orientazione significa tutto – anche la vanità del mondo e anche la speranza di una restaurazione universale.

In fondo, il massone è un interprete di simboli che si trova in mezzo ai mondi.

Lui non interpreta per se stesso: l'interpretazione dell'ordine è, in fin dei conti, proprio l'ordine, la sua realizzazione.

Questo viene dal fatto che il principio massonico conduttore non è uno teoretico; è una realtà speculativa, un simbolo che contiene una parte di cielo e una parte di terra e la sua esistenza prova la possibilità dell'avvicinamento delle due parti.

Come un esempio di quanto sopra possiamo considerare il tempio (immagine del tempio di Salomone). Il tempio rappresenta, nello stesso tempo, un'*imago mundi*, un mondo in miniatura e non solo un abbozzo del mondo.

L'immagine del mondo come un microcosmo abitato circondato da regioni deserte (caos) è sopravvissuto, dice M. Eliade, anche in alcune civiltà evolute (la Cina, la Mesopotamia, l'Egitto). Di conseguenza, ogni spazio consacrato come spazio sacro (la basilica, l'altare, il tempio) è investito di valore perché riproduce il grande mondo, il cosmo ordinato. In questo modo, il tempio diventa il luogo dove può essere riscattato il male che esiste fuori. Il tempio non è una regione del mondo circostante (per via della sua consacrazione), ma non è neanche uno spazio sacro intrinseco (questa qualità essendogli data dalla sua consacrazione).

Questa indecisione non può essere superata. Ma questa situazione dà forza, perché attraverso questo spazio intermedio si può propagare l'ordine. I gesti primordiali, creatori oppure iniziatori comprendono sempre il caos, il disordine che deve essere trasformato. Il tempio costituisce un germe dell'ordine. Nella sua qualità di luogo consacrato, esso recupera le azioni creatrici che restaurano fuori il piano iniziale di *illo tempore*. Di modo che si può aggiungere anche un'altra funzione dei simboli, cioè una funzione terapeutica, redentrice...